

CEMBRA LISIGNAGO

Ieri la protesta degli ambientalisti per i lavori. In risposta, riflessione del sindaco Zanotelli e della giunta

«Lago Santo di tutti non di una sola parte»

CEMBRA LISIGNAGO - I toni della polemica sui lavori al Lago Santo si erano solo temporaneamente e apparentemente abbassati dopo che Amministrazione comunale e Comitato di salvaguardia del lago sembravano aver trovato una soluzione di compromesso sul progetto. Una condivisione del suo ridimensionamento "suggellata" a parole nel corso di una seduta aperta del consiglio comunale, ma di fatto non interiorizzata dal Comitato, tornato sul piede di guerra quando i lavori sono partiti con la presentazione di un esposto in procura e con la protesta di 24 ore iniziata alle 10 di ieri. Protesta a cui fa da controcarta un'articolata riflessione del sindaco Zanotelli e della sua giunta.

«Cominciamo con un mea culpa scrivono primo cittadino e assessori - Se tornassimo indietro cambieremmo di certo il titolo che abbiamo dato al progetto - "Riqualificazione ambientale-turistica". Parole che a ben pensarci descrivono poco questo progetto e che evidentemente evocano in molte persone preoccupazioni per un possibile stravolgimento dello status quo. Nulla di tutto ciò. Tutti vogliamo bene al nostro lago».

La nota prosegue affermando che «il progetto nasce da un taglietto sotto al piede, causato da un pezzo di scarto di porfido scaricato sulle rive del lago negli anni passati. Ne sono stati scaricati tanti di questi pezzi di porfido, centinaia di tonnellate di materiale che col Lago Santo hanno ben poco a che fare. Materiale che non è certo arrivato lì per caso, ma per precise scelte fatte da chi ci ha pre-

ceduto. Così come l'installazione di un chiosco sulla riva, la costruzione di un parcheggio a ridosso delle sponde e, ancora prima, la concessione di titoli edilizi per edificare in fronte al lago».

Da quel taglietto (e da tanti altri disagi di avere del porfido in un prato) dunque è partita l'idea di provare a risolvere il problema del livello spesso troppo alto del lago e di creare una passeggiata circumlacuale e un pontile sulla scorta di analoghi interventi sui laghi trentini. Sulle finalità del progetto sindaco e assessori non lasciano spazio a fraintendimenti:

«Non c'è ora e non c'è mai stata l'idea di trasformare il Lago Santo in un parco divertimenti né in uno stabilimento balneare attrezzato, ma abbiamo cercato al contrario di immaginare un luogo in cui possano coesistere vocazioni, bisogni, interessi, pensando al beneficio di tutti e in primis al bene del lago stesso. Proprio per questo abbiamo per prima cosa voluto coinvolgere i servizi provinciali competenti in materia di ambiente, per fare insieme a loro i primi sopralluoghi; abbiamo poi scelto di affidarci ad uno studio di progettazione che ha fra i suoi collaboratori un dottore forestale; e abbiamo pure provveduto ad acquisire una consulenza botanica esterna. Scelte queste che ci hanno consentito di ottenere tutte le autorizzazioni necessarie per realizzare le opere».

Zanotelli e la sua squadra puntualizzano poi un'altra cosa: «Molte delle accuse che stiamo ricevendo oggi si basano su un progetto che non c'è più, modificato in profondità anche

LA 24 ORE DI PROTESTA

Termina oggi alle 10

LAGO SANTO - Ha preso il via ieri mattina alle 10 e si concluderà alla stessa ora di oggi, la staffetta sulle 24 ore promossa da The Outdoor Manifesto attorno al Lago Santo per manifestare contro i lavori in corso ed in particolare contro la prevista realizzazione di un pontile. Dieci - quindici gli ambientalisti che nel rispetto delle disposizioni anti-Covid19 si sono alternati camminando o correndo attorno allo specchio d'acqua mentre le macchine operative procedevano nelle lavorazioni previste. A vigilare sul rispetto delle disposizioni anti-Covid, si sono alternati polizia municipale, forestale e carabinieri.

grazie ai suggerimenti delle persone più critiche. Non c'è più traccia di illuminazione notturna, non c'è più traccia di scivoli e reti, e anche l'idea dei pontili è stata notevolmente ridimensionata. I lavori che si stanno svolgendo ora sono rivolti al rinverdimento di una parte delle sponde e alla realizzazione di una stradina di accesso più agevole, percorribile anche da chi spinge una carrozzina».

Più in generale, la riflessione si sposta poi sulle difficoltà di chi amministra un piccolo comune, di accontentare tutti, perché «la realtà quotidiana è fatta di mediazioni, di compromessi tra bisogni ed aspirazioni spesso molto diverse tra loro, di prassi e di abitudini. Ma la democrazia non la fa chi urla di più, la fa chi cerca ostinatamente un equilibrio che faccia stare bene tutti o almeno più persone possibili».

In quest'ottica il Lago Santo per

sindaco e assessori è una buona metafora: «È un luogo immerso nella natura ma è anche un luogo urbanizzato; alle volte è un luogo solitario, altre è un luogo affollato; c'è chi lo sceglie per nuotare, chi per pescare, chi per fuggire qualche ora dall'afa o dallo smog, chi come meta di un giro in bici, chi per camminare, chi per un pic-nic. Basti pensare che proprio alcuni di quelli che ora lo vorrebbero oasi di pace e naturalità hanno preso, democraticamente e consapevolmente delle scelte che lo hanno invece trasformato in un luogo più antropizzato e più frequentato». «Il Lago Santo - conclude il documento - non è di una parte, è di tutti. E quello che noi stiamo cercando di fare è proprio provare a portare avanti, nel rispetto della sua natura molteplice, tutte le vocazioni che questo luogo custodisce e che lo rendono così speciale».

